

LA FESTA BLINDATA SCRITTORI PROFETICI

Nell'antologia di racconti "Purché non sembri Natale" si trovano tanti spunti interessanti per riflettere sulla privazione degli affetti. Adatto al momento anche un romanzo dello scrittore giapponese Hideo

FULVIO PANZERI

Il Natale di quest'anno si presenta all'insegna dell'incertezza, non sarà la festa cui siamo abituati, perché ci saranno regole e imposizioni che lo costringeranno ad essere un Natale "blindato", soprattutto per quanto riguarda gli affetti. A soffrirne potranno essere soprattutto le persone anziane che vivono in una loro autonomia, già privati in un anno difficile di quella forma di socialità con le persone più vicine, dove il rapporto anche con i parenti più prossimi diventa vitale.

È certo che le contraddizioni non mancano negli obblighi del Natale "blindato" di quest'anno, perché non si capisce come mai si possa andare in un supermercato qualsiasi fino alla vigilia, senza l'indicazione di un numero ristretto di persone, a carrello, per fare la spesa, con il rischio di assembramenti e poi a Natale tutti chiusi ognuno nelle proprie case, dove già da mesi aleggiano le ombre della solitudine, la mancanza di contatti.

Vanno bene le indicazioni, l'appello al senso di responsabilità, il limite imposto, l'uso delle misure di sicurezza, ma togliere la possibilità di far diventare la festa un incontro, anche se ristretto, mette a rischio il senso alla festa stessa. Allora, paradossalmente, non era meglio "vietare il Natale", invece di dare l'illusione che sia Natale, ma non si possa viverlo davvero?

Sono interrogativi che ci poniamo tutti e che in qualche modo avevano già previsto, negli anni scorsi, gli scrittori italiani e stranieri, nelle molte antologie natalizie pubblicate da vari editori, a tema, dove il Natale viene descritto in una prospettiva che va al di là delle convenzioni che vengono veicolate dagli spot pubblicitari, viglie e giorni di Natale, non così idilliaci come quelli delle immagini patinate, in un'atmosfera buonista, dove cadono fiocchi di neve, dove una tenerezza mielosa si alterna alle luci di un sogno, che in realtà esiste solo nei car-

toni animati. Il rischio che quest'anno il lieto fine non arrivi è nell'aria e non riesca neppure a placare un poco l'ansia da paura pandemica.

Trafugamento dei sentimenti

Allora andiamo a rileggerci questi racconti che parlano di Natali diversi, per capire quanto profondo possa diventare il "trafugamento" dei sentimenti natalizi. Il racconto più struggente e indicativo in questo senso è scritto da Roberto Perrone, inserito nell'antologia "Natale in Piazza Duomo", edito da Interlinea (pag. 102, euro 12) e ripreso nell'antologia, "Purché non sembri Natale", pubblicato nella Bur Rizzoli (pag. 272, euro 15).

Perrone, firma storica del giornalismo, prima con Montanelli al "Giornale" e poi per quasi trent'anni inviato del "Corriere della sera", autore di romanzi, ma anche di libri per ragazzi, mette in evidenza la mancanza del Natale passato in famiglia,

soprattutto con i nonni, con le persone anziane, attraverso la figura di un bambino, il figlio piccolo, che non si arrende al primo Natale da trascorrere senza la nonna che è venuta a mancare, per cui non ci sarà per lui e per la sua famiglia il tradizionale viaggio in Liguria, con lei, «una donna eccezionale, che fino a quasi novant'anni ha vissuto un'esistenza solitaria, dopo la prematura scomparsa di mio padre. Mi sembrava indistruttibile, malgrado qualche inevitabile acciaccio». Dopo la morte di lei quello che racconta Perrone è il primo Natale, dopo trent'anni insieme, da trascorrere a Milano, «rimanendo nella nostra casa, uscendo il pomeriggio della vigilia per gli ultimi acquisti, svegliandoci tra i nostri letti, ritrovandoci a scartare i regali sotto il nostro albero e davanti al presepe artistico di mia moglie che, per anni, erano stati abbandonati proprio nel giorno in cui avrebbero dovuto diventare protagonisti signifi-

cativi della Festa».

La promessa alla nonna

È però una decisione che, se da una parte sconcerta le due figlie, dall'altra ha una reazione inattesa, nel figlio maschio, il piccolo Giovanni che al momento non dice niente, ma poi il giorno della vigilia, scompare. Se ne va da solo per le vie della città, intenzionato a prendere, da solo, un treno, direzione Liguria.

Quando il padre lo rintraccia e gli spiegate ragioni, lui risponde: «C'è ancora la nonna Paola. È al cimitero. Quando ero più piccolo mi aveva fatto promettere che sarei andato a trovarla sempre, anche se stava da un'altra parte. Se era lontana. Io ho promesso». E sorride al padre, «un sorriso così maturo» che lui a stento trattiene le lacrime, perché il figlio gli rimanda una lezione di vita altissima, con la sua testardaggine di bambino riesce a rendere nudo il padre di fronte alla verità.

Questo Natale, metaforicamente fa riflettere anche noi, sul valore che diamo agli affetti, ai sentimenti veri e profondi. E su come i bambini possano essere una rivelazione: anche se quel Natale restarono tutti a Milano, tuttavia le parole di un bambino di sei anni a un padre di cinquanta nascondono una lezione di lealtà nei confronti di chi ci ha voluto bene e ha bisogno di noi. Sempre. Scrive Perrone: «La sua piccola favola racconta di una storia di radici, di valori, di affetti, di appartenenza. Anche di peccati e di mancanze». Ora fa riflettere anche noi sul Natale che verrà, quasi il racconto fosse stato scritto proprio a corollario di questa attuale contingenza.

Giallo nella Notte Santa

Di Natali diversi nell'antologia della Bur ce ne sono tanti: da quelli in giallo (è sorprendente quello che racconta Piero Colaprico, tutta una storia degli equivoci, molto godibile, tra boss e caserma dei carabinieri) a quelli con le persone anziane, tra i quali sottolineiamo il ritratto di una nonna, raggiunta da un altro nipote, in una cornice molto elegante e tutta legata all'ambito degli artisti, scritto da una scrittrice canadese stra-

ordinaria del calibro di Mavis Gallant, fino al Natale del miracolo della vita che restituisce speranza, raccontato da James Herriot, il veterinario-scrittore, autore del libro culto "Creature grandi e piccole" che presenta la sorpresa del più bel regalo mai ricevuto per Natale: protagonisti una sfortunata e tenera gattina e Rompitutto, il gatto che ha messo al mondo proprio il giorno di Natale.

Da ultimo, a sottolineare il clima inquieto e carico d'ombre di questo Natale c'è la prima "cover letteraria", un libro molto particolare di uno scrittore giapponese, più volte candidato al Premio Nobel, Furukawa Hideo, che con "Una lenta nave per la Cina" (Sellerio, pag. 196, euro 15) prende spunto da un racconto dello scrittore giapponese più conosciuto di oggi, Murakami, per scrivere una storia di solitudine e di fallimenti, su uno sfondo desolato, a Tokyo nel 2002, con una decisione definitiva, alla vigilia di Natale: riuscire a varcare quel confine, ad abbandonare il campo delle sue disfatte, lasciare la città. È la sua ultima speranza, in vista di un futuro che possa porre altre basi, anche se sa che «bisogna lottare fino alla fine per sopravvivere. Anche se marciamo tutti i giorni verso la morte».

Un libro visionario, pieno di ombre, dove la realtà offre contorni onirici, un po' come questo mondo sospeso in cui siamo piombati, in un Natale dove l'agrodolce delle fiabe non può e non riesce a cancellare il dubbio e la paura.

L'AUTORE



Fulvio Panzeri 63 ANNI, CRITICO

CRITICO SAGGISTA POETA E MAESTRO

Fulvio Panzeri è nato nel 1957 a Renate. Collabora come critico letterario con "Avvenire" e "Famiglia Cristiana", oltre che con "La Provincia" e altre testate. Ha curato l'edizione delle opere complete nei Classici Bompiani di Pier Vittorio Tondelli e di Giovanni Testori. Come critico letterario si è occupato per anni di narrativa italiana e di percorsi sul tema della cultura cristiana, curando varie antologie: "Racconta il tuo Dio" (Mondadori, 1993), "I racconti della fine del mondo" (Sel, 1996), "I gialli religiosi" (Piemme, 1996), "Santuari" (Lindau, 2010), "Le strade dell'avventura" (Ave, 2012). Una sua raccolta di poesie, "L'occhio della trota", fu pubblicata da Guanda nel 2000. Fino allo scorso anno scolastico ha portato avanti con passione anche la professione di maestro.

Panzeri collabora con "L'Ordine" da quando, nel 2013, è diventato il supplemento culturale de "La Provincia" (ma vi aveva scritto anche quando la testata era il quotidiano della Diocesi di Como e Sondrio). Tutti i suoi articoli precedenti potete leggerli nel nostro archivio digitale gratuito: <http://ordine.laprovincia.it>. Sullo stesso sito trovate anche i numeri monografici che abbiamo pubblicato in occasione di ogni Natale.



**In un testo
di Perrone
la lezione
del bambino
che vuole andare
a trovare
la nonna
anche se è morta**



Jan Steen, "La Festa di san Nicola", 1666



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157